

# MI Settembre Musica TO

Torino Milano  
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Mercoledì

19  
settembre 2018

Teatro Dal Verme  
ore 21

ALTRE  
DANZE



un progetto di



Comune di  
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I Pomeriggi  
MUSICA • TEATRO • CINEMA



Fondazione  
Torino



## ALTRE DANZE

Il folgorante brano composto da Golijov è molto probabilmente un capolavoro. Ispirato al Barocco di Couperin, è costruito come una sorta di ciaccona del XXI secolo. E ascoltarlo accanto alla ciaccona con la quale Brahms finisce la sua Quarta sinfonia è un'esperienza imperdibile.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

*Enrico Dindo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e MITO SettembreMusica dedicano il concerto alla memoria di Renzo Brancaleon, primo violoncello dell'Orchestra fino al 1989, insegnante e figura di spicco della musica torinese.*

**Oswaldo Golijov** (1960)

*Azul* per violoncello e orchestra (2006)

*Paz Sulfúrica*

*Silencio*

*Transit*

*Yrushalem*

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

**Johannes Brahms** (1833-1897)

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

*Allegro non troppo*

*Andante moderato*

*Allegro giocoso*

*Allegro energico e passionato*

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

**Stanislav Kochanovsky** direttore

**Enrico Dindo** violoncello

*In collaborazione con*

*Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Nato in Argentina da madre rumena e padre ucraino, vissuto in Israele, da tempo ormai cittadino statunitense, Osvaldo Golijov ha nella sua formazione e nella sua storia più di un'esperienza musicale alla quale sentirsi radicato. Una è senz'altro la componente classica, in particolare il riferimento al mondo barocco, inteso come un repertorio di forme e di soluzioni strumentali sufficientemente flessibili da essere adattate a un suono più attuale, contemporaneo. Un'altra è la componente etnica, world music, che si trova soprattutto nei riferimenti al tango e alla musica klezmer, elementi fondamentali nella tavolozza timbrica delle composizioni di Golijov. Infine c'è la ricerca di suono atmosferico, immersivo, che definisce i contorni del paesaggio musicale in cui si svolgono i singoli episodi della composizione.

Tutto questo trova un esempio particolarmente eloquente in *Azul*, partitura del 2006 destinata in origine alla Boston Symphony Orchestra e al violoncellista Yo-Yo Ma. L'idea, qui, è quella di far rivivere «la maestosità di certi *Adagio* della musica barocca», come ha dichiarato lo stesso Golijov, lavorando almeno su tre livelli strumentali. Anzitutto il violoncello solista, i cui ampi interventi fanno da guida all'orchestra sia quando sono più rarefatti, come all'inizio, sia quando prendono l'energia della danza, come avviene nella parte centrale della composizione, sia infine quando assumono una fisionomia cantabile, come nella parte conclusiva. Quindi un piccolo gruppo di strumenti "obbligati", cioè trattati in modo solistico, che Golijov definisce un «basso continuo del XXI secolo»: fisarmonica, percussioni, suoni campionati riprodotti da una tastiera elettronica. Infine il "tutti" dell'orchestra, gruppo trattato comunque in modo da far emergere di volta in volta singole sezioni, per esempio violoncelli e contrabbassi all'inizio, oppure da dar rilievo solistico a singoli strumenti, in particolare i fiati.

Il modello stilistico che Golijov prende come riferimento è quello delle *Leçons de Ténèbres* di François Couperin, una serie di brani legati ai riti della Settimana Santa e ispirati a modelli che già nel XVII secolo venivano considerati arcaici. Il suono oscuro dell'inizio di *Azul*, con quella densità piena di materia che sembra rievocare quasi una cosmogonia o un rito dell'origine, ha rapporti con la meditazione sulla morte che Couperin sviluppa nelle *Leçons de Ténèbres* e con la ricerca della polifonia come illuminazione, motivo di speranza e di salvezza. I versetti delle *Lamentazioni di Geremia* musicati da Couperin, oltretutto, partivano sempre da un vocalizzo su una lettera dell'alfabeto ebraico: un momento di cantabilità effusiva e libera dal metro della sillabazione che si rispecchia, in *Azul*, nel fraseggio del violoncello solista, per larghi tratti basato su arabeschi sonori a metà strada fra il tono della recitazione e quello del canto.

Al di là delle scelte stilistiche, però, al di là dei possibili modelli e del modo in cui vengono ripensati i rapporti fra il solista e l'orchestra, quel che colpisce in *Azul* è soprattutto l'invenzione sonora, la novità dei timbri, il senso di meraviglia che proviamo di fronte all'ascolto di impasti così familiari, cioè molto classici, eppure così sorprendentemente

nuovi. La danza, in *Azul*, è un elemento fondamentale che anima la musica anche quando non è immediatamente percepibile, o quando è affidata al “tutti” dell’orchestra senza che siano coinvolti il solista e gli strumenti che formano il basso continuo. Come il resto dei suoni di Golijov, la danza non viene presentata in modo esplicito, non è un oggetto della rappresentazione musicale ma funziona piuttosto come il motore dell’immaginazione sonora e come il filo che lega l’attualità alla storia, il suono di oggi a quello del passato.

Il Barocco, la danza, il confronto con il passato e persino il riferimento alla musica popolare sono elementi che ritroviamo anche nel processo creativo della Sinfonia n. 4 di Brahms, l’ultima delle sue grandi composizioni per orchestra, scritta come d’abitudine durante le vacanze estive trascorse in Stiria nel 1884 e nel 1885. Non sempre quelle componenti sono facilmente visibili e riconoscibili, dato che Brahms le sottopone a un lavoro di elaborazione minuzioso e raffinatissimo. Eppure basta un po’ di attenzione per mettere a fuoco, nel primo movimento, l’influenza della musica ungherese, gitana, con i suoi tipici pizzicati e i ritmi irregolari, oppure per leggere il terzo movimento come un collage di danze diverse, dalla ciaccona al minuetto, dal valzer alla czarda, tutte montate insieme attraverso continui cambi di ritmo e direzione. È come se Brahms, nella più complessa e più equilibrata delle sue Sinfonie, avesse voluto compiere due operazioni fondamentali. Una di ricapitolazione, cioè di meditazione sul senso dell’eredità musicale, pensata e filtrata attraverso esempi che vanno dal contrappunto alla forma-sonata dell’età classica, e dalla musica popolare alla cantabilità romantica. L’altra di esplorazione, cioè di sviluppo di un’attitudine sperimentale nei confronti del suono che avrebbe dato frutti molto presto tanto nell’opera di autori che siamo più abituati ad accostare a Brahms, per esempio Gustav Mahler, quanto in quella di compositori apparentemente più distanti da lui, come Claude Debussy. Il secondo movimento, da questo punto di vista, è un modello di sperimentazione sonora che rischia di passare inosservato se non si colgono alcuni dettagli, come il trasferimento del materiale sonoro da un gruppo strumentale all’altro in una continuità che non ammette vuoti, ma fa sì che ogni nuova frase inizi esattamente dove finisce quella precedente.

Il finale della Sinfonia n. 4 è però il capolavoro nel quale Brahms sintetizza la sua maestria, lavorando su una danza di origine spagnola che ruota fundamentalmente intorno a un basso ostinato e che già alla fine del Seicento aveva preso forme ritmiche molto precise nella ciaccona e nella passacaglia. Brahms arriva al punto da presentare questa forma ritmica per così dire nuda, cioè senza il vestito di un tema, un giro armonico del basso esposto dagli ottoni e poi ripreso, ancora più secco, con l’intervento dei timpani e il pizzicato degli archi come chiusura. Il tema arriva poco dopo, esposto dai legni, ed è derivato dalla Cantata BWV 150 di Bach, *Nach dir, Herr, verlanget mich*. Durante l’intero finale questo tema viene riesposto e rielaborato

moltissime volte, esattamente come lo è il basso della passacaglia. A tratti è reso irricognoscibile, in altri momenti viene improvvisamente rivelato, attirando l'ascolto intorno a un centro di gravitazione al tempo stesso sfuggente ed evidente. L'arte della variazione viene portata a un grado altissimo di intensità, di abilità, di forza espressiva. Di solito la variazione ruota intorno a un unico centro, il tema, ma qui Brahms sposta di continuo il piano di riferimento, non si limita cioè a variare, ma adotta anche un principio di sviluppo del materiale che sposta il fuoco dell'attenzione: una frase cantabile, un contrasto ritmico, una stretta del tempo, un cambiamento della dinamica, uno sforzato dell'orchestra o un pianissimo, un passaggio contrappuntistico, un momento languido, un altro astratto. Tutto però si succede con grande naturalezza, senza che si avverta il peso del lavoro e senza nessuna supponenza intellettuale. Del resto la danza, anche quando ciò che ne rimane è solo l'intelaiatura del ritmo, è in musica il contrario dell'intellettualismo, è fisicità, corpo, piacere, movimento, cambiamento, insomma tutto ciò che la Sinfonia n. 4 di Brahms aspira ad essere fin dalle prime note.

**Stefano Catucci**

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



**#MITO2018**



**L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni. Dall'ottobre 2016 James Conlon è il nuovo direttore principale. Lo slovacco Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal novembre 2009. Jeffrey Tate è stato primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio sono state Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Dmitrij Kitajenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck, Roberto Abbado e Kirill Petrenko.

Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Radio3) e televisivi (Rai1, Rai3 e Rai5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica. Tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica in Piazza San Carlo, un progetto della Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali Biennale di Venezia, Ravenna Festival e Sagra Malatestiana di Rimini. Tra gli impegni istituzionali si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione e le celebrazioni per la Festa della Repubblica. Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre a tournée internazionali e all'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011, in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. È stata ancora in tournée in Germania e in Svizzera nel 2014, in Russia nel 2015 e nel Sud Italia (Catania, Reggio Calabria e Taranto) nell'aprile 2016 e nel 2017 alla Royal Opera House di Muscat (Oman). Ha debuttato come orchestra principale al Rossini Opera Festival di Pesaro nel 2018.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Rigoletto a Mantova* e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai1. Si occupa delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.

**Stanislav Kochanovsky** nasce e studia a San Pietroburgo e si diploma con lode al Conservatorio della sua città in organo e direzione. Ha recentemente debuttato al Festival di Verbier, dove ha diretto *Evgenij Onegin* con i Festival Academy Singers e la Junior Orchestra.

Tra il 2010 e il 2015 è stato direttore principale della State Safonov Philharmonic Orchestra di Kislovodsk con cui ha diretto oltre 50 programmi sinfonici, 5 festival e 7 produzioni liriche. Fra i diversi programmi ricordiamo *Prometheus* e la Sinfonia n. 3 di Skrjabin; un ciclo Rachmaninov con una nuova produzione di *Aleko; The Demon* di Rubinstein e *Das Lied von der Erde* di Mahler.

Contemporaneamente, il giovane direttore ha avviato un'intensa collaborazione con il Teatro Michailovskij di San Pietroburgo dove, fino ad oggi, ha diretto oltre sessanta recite tra melodramma e balletto, oltre al debutto al London Coliseum. Come direttore ospite ha bruciato le tappe debuttando con tutte le più importanti orchestre e nei teatri più prestigiosi del suo paese: tra questi ricordiamo la State Academic Symphony Orchestra "Evgeny Svetlanov", le orchestre filarmoniche di Mosca e San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Mariinskij, la National Philharmonic of Russia.

Inoltre, collabora con solisti quali Michail Pletnëv, Denis Matsuev, Alexei Volodin, Sergei Babayan, Victor Tretyakov, Vadim Gluzman, Sergej Krylov, Viktoria Mullova, Nicola Benedetti, Maria Guleghina, Anna Netrebko, Olga Borodina, Evgeny Nikitin.

Anche la carriera internazionale si è andata sviluppando velocemente. I più recenti debutti sono con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Rotterdam Philharmonisch Orkest, la Netherlands Radio Philharmonic, l'Orchestre National de Lyon, la Verdi, la Filarmonica Arturo Toscanini, l'OSI di Lugano, la Royal Flemish Philharmonic, la NHK Symphony, la China National Symphony, la Malaysian Philharmonic.

In ambito lirico Kochanovsky ha oltre 30 titoli d'opera nel suo repertorio. Nella stagione 2015/2016 ha debuttato all'Opernhaus di Zurigo (*Dama di Picche*), al Maggio Musicale Fiorentino (*Iolanta*), al Teatro Nazionale di Mannheim (*Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*) ed è ospite regolare al Teatro Mariinskij (*Boris Godunov*, *Tosca*, *Evgenij Onegin*, *Iolanta*). Nella stagione 2016/2017 ha debuttato alla De Nationale Opera di Amsterdam (*Principe Igor* per la regia di Dmitrij Černjakov con la Rotterdam Philharmonic), e alla China National Opera all'Arts Center di Seul (*Boris Godunov* per la regia di Stefano Poda).

Nelle prossime stagioni è invitato a tornare sul podio di tutte le principali orchestre che ha diretto, oltre ai debutti con Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Orchestra Nazionale del Belgio, Melbourne Symphony, Russian National Orchestra, RTE National Symphony e una nuova produzione di *Evgenij Onegin* all'Opernhaus di Zurigo, per la regia di Barrie Kosky.

Figlio d'arte, **Enrico Dindo** incomincia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il primo premio al Concorso Rostropovič di Parigi. Da quel momento inizia un'attività come solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo come BBC Philharmonic, Rotterdam Philharmonic, Orchestre National de France, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Tokyo Symphony Orchestra, Filarmonica della Scala, Filarmonica di San Pietroburgo, London Philharmonic Orchestra, NHK Symphony, Toronto Symphony, Gewandhausorchester Leipzig e Chicago Symphony, al fianco dei più importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovič che scrisse di lui: «... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana».

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate troviamo Giulio Castagnoli (*Concerto per violoncello e doppia orchestra*), Carlo Boccadoro (*L'Astrolabio del mare*, per violoncello e pianoforte e *Asa Nisi Masa*, per violoncello, 2 corni e archi), Carlo Galante (*Luna in Acquario*, per violoncello e 10 strumenti), Roberto Molinelli (*Twin Legends*, per violoncello e archi, *Crystalligence*, per violoncello solo e *Iconogramma*, per violoncello e orchestra) e Jorge Bosso (*Valentina! Un violoncello a fumetti*).

Creatore e direttore stabile dell'orchestra da camera I Solisti di Pavia, è docente della cattedra di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion. Dal 2013 è Accademico di Santa Cecilia e nel 2014 è stato nominato direttore musicale della Croatian Radiotelevision Symphony Orchestra di Zagabria.

Enrico Dindo incide per Decca e Chandos e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)



INTESA  SANPAOLO





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee

**LA STAMPA**



Si ringrazia

